



Il rettore

Cannata: "I nostri studenti, i più soddisfatti d'Italia"



CAMPOBASSO. Come al solito, chiaro e inequivocabile nei suoi messaggi, il rettore dell'Università degli Studi del Molise, Giovanni Cannata anche ieri ha ribadito un concetto fondamentale. Base utile e necessaria per l'avvenire dei circa 300 laureati della facoltà di scienze umane e sociali di Campobasso: l'università vi ha fornito i mezzi, ora a voi il compito di metterli in azione per una produzione proficua e vantaggiosa sia sotto l'aspetto personale che professionale.

Giornata del laureato ma anche occasione di bilancio.

"E' un'occasione per ribadire quello che noi facciamo e per raccogliere anche il giudizio dei nostri studenti perché mi fa piacere dire che i loro giudizi sono - in tutti i corsi di studio - più alti dei giudizi medi espressi nelle altre facoltà italiane. Non lo dico io ma lo affermano i dati di Alma Laurea quindi pubblicamente visionabili. E' un risultato che ci dà ragione dell'impegno che i professori mettono nella loro attività".

Ma la società odierna ha bisogno del laureato?

"Se servono o non servono i laureati questo è un interrogativo che la società si deve porre. Noi abbiamo il dovere di dare a questi ragazzi gli strumenti di formazione".

Quale è il valore aggiunto dell'Università molisana?

"Con la consapevolezza che ogni miglioramento deve essere perseguito sempre, noi riteniamo di offrire un servizio di qualità relativamente a tutti i corsi di studio e soprattutto in merito alla qualità dei rapporti fra docenti e studenti. Abbiamo cercato di mettere a disposizione docenti di spicco, i migliori nel panorama accademico. Cerchiamo di assolvere anche al nostro dovere di creare strutture e servizi adeguati alle esigenze di formazione. Insomma lavoriamo ogni giorno per essere in prima linea".

E certamente non è semplice, visti anche i tempi che corrono?

"Certo è un percorso difficile in un momento in cui peraltro vengono meno le risorse finanziarie da parte dello Stato per sostenere gli atenei. In questo senso le università del Mezzogiorno hanno subito forti condizionamenti e noi per arginare queste situazioni come rettori delle università del Mezzogiorno abbiamo deciso di creare delle iniziative in comune".

Una lega del Sud?

"No. Non proprio. Piuttosto un'attenzione al Mezzogiorno possibilmente non rituale e basata su mere chiacchiere".

Un cenno a qualche iniziativa pratica?

"Stiamo ragionando su progetti di ricerca in comune".

Intanto per circa 300 ragazzi si chiude un capitolo e se ne apre uno nuovo. Che futuro li attende?

"Beh... Noi abbiamo dato loro la canna da pesca, ora il pescato devono cercarselo".